

□ Interrogazione n. 50

presentata in data 15 ottobre 2015

a iniziativa del consigliere Marcozzi

“Strategie su reti di imprese”

a risposta orale urgente

Premesso:

- che il cosiddetto “modello marchigiano” costituito da piccole e medie imprese ha contribuito in modo determinante allo sviluppo dell'economia regionale degli anni '70/'80, consentendo alle Marche di occupare una posizione di tutto rispetto nel sistema produttivo nazionale;
- che i rapidi processi nello sviluppo tecnologico e innovativo intervenuti a favore della crescita economica nazionale nel suo complesso ed industriale in particolare, dal 1980 in avanti, uniti ai successivi processi di internazionalizzazione e globalizzazione dell'intera economia, avrebbero richiesto fin da allora, per le Marche, una nuova strategia di politica industriale, fondata su tre fattori prioritari:
 - a) generazionale, in quanto la quasi totalità delle imprese marchigiane è individuale o società di persone comunque a conduzione familiare;
 - b) manageriale, al fine di migliorare e accompagnare la trasformazione generazionale per assicurare la continuità e il potenziamento delle imprese esistenti;
 - c) dimensionale, per affrontare le nuove sfide poste in termini di investimenti crescenti dovuti ai processi su richiamati di internazionalizzazione, globalizzazione e di innovazione, quest' ultima sia di processo che di prodotto;
- che la mancanza e i ritardi operativi della nuove strategie di intervento istituzionale ancora oggi assenti nel Governo regionale nelle direzioni su indicate, hanno significato per le Marche un saldo negativo iscrizioni-cessazioni di impresa (dal 2011 al 2015);
- che già nel 2009 il legislatore nazionale ha affrontato il problema dimensionale delle imprese, problema centrale per il sistema produttivo marchigiano costituito, lo ribadiamo, da imprese di micro e piccole dimensioni per oltre il 90 per cento del totale, introducendo la figura del “contratto di rete” quale strumento per sostenerne e favorirne la crescita mediante un nuovo negozio giuridico a disposizione delle medesime, che pur rimanendo autonome decidono di collaborare allo scopo di migliorare la capacità innovativa e la competitività sul mercato;
- che seppur negli anni passati il numero delle imprese coinvolte nei contratti di rete ha subito una forte accelerazione sia in Italia che per le Marche ponendo la nostra Regione al settimo posto tra le regioni italiane per quanto concerne questa nuova realtà imprenditoriale di tipo associativo, sia totale che settoriale, va osservato come il fenomeno complessivamente considerato per le imprese coinvolte e relativi contratti di rete stipulati, pur presentando negli ultimi 4 anni un notevole incremento, questo rappresenta ben poca cosa in valori assoluti (meno dell'1%) nell'universo produttivo artigianale marchigiano costituito da circa 50 mila imprese che dal 2011 ad oggi (rilevazioni Unioncamere e Centro Studi Cna e Confartigianato Marche) hanno complessivamente presentato un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni, ed ancor più grave il fatto che la metà di queste nuove imprese non superi i tre anni di vita;

Considerato:

- che purtroppo, a dimostrazione della pochezza del fenomeno citato in termini di valori assoluti, si osserva in uno dei comparti più dinamici e produttivi dell'economia regionale, quale il settore calzaturiero, come il primo contratto di rete sia stato stipulato nel 2013, coinvolgendo appena sei imprese;
- che dunque, la crescita dimensionale dell'impresa, pur riconoscendo il grande contributo economico e occupazionale dell'artigianato marchigiano, rappresenta la chiave fondamentale per favorire corretti passaggi generazionali e presenze manageriali quanto mai indispensabili per affrontare l'innovazione nei prodotti esistenti e la ricerca di nuovi in mercati sempre più competitivi

e globalizzati in cui si afferma sempre più una economia in continua trasformazione tecnologica e produttiva;

- che la modesta realtà dei contratti di rete sul totale delle imprese artigiane delle Marche e ancor più negativa se raffrontata all'intero comparto produttivo comprendente le piccole imprese, è particolarmente drammatica per la nostra Regione ove le dimensioni micro imprenditoriali delle aziende presentano valori superiori a ogni altra realtà territoriale nazionale con gravi conseguenze sulla tenuta delle imprese non in grado di affrontare in chiave competitiva le problematiche del mercato internazionale, con gravi riflessi sul piano economico e sociale e, di conseguenza, salariale e di stabilità occupazionale;

Tutto ciò premesso,

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) quali strategie intende mettere in atto in termini di promozione e formazione (coinvolgendo attivamente il sistema universitario di riferimento), investimenti, risorse, facilitazioni creditizie, richiesta di potenziamento di sgravi fiscali, per quanto riguarda le sue competenze istituzionali;
- 2) quali richieste mirate a livello nazionale intende avanzare al fine di ottenere un rapido processo di aggregazione tra le imprese marchigiane e sviluppare intensamente “contratti di rete” con finalità nei fattori concernenti: la maggiore efficienza produttiva, l'innovazione, la promozione e la distribuzione, l'ambiente, i mercati esteri, anche con l'apporto di imprese di altri Paesi, in grado di raggiungere obiettivi tali da coinvolgere gradualmente nei prossimi 10-15 anni almeno un terzo del sistema produttivo-economico regionale, e contemporaneamente in parte, favorire una vera e concreta unificazione tra imprese di micro e piccole dimensioni.